

Fernand Pouillon

Costruzione, Città, Paesaggio



Fernand Pouillon Costruzione, Città, Paesaggio



euro 10,00

ISBN 978-88-8497-668-0



9 788884 976680

Fernand Pouillon

Costruzione, Città, Paesaggio



a cura di
Francesca Patrono
Mirko Russo
Claudia Sansò

Copyright © 2018 CLEAN
via Diodato Liroy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-668-0

Editing
Anna Maria Cafiero Cosenza

Grafica
Costanzo Marciano

con il patrocinio e il contributo di



con il patrocinio di



In copertina
La Tourette, Climat de France,
Résidence du Parc, Le Point du
Jour, composizione dei modelli
di facciata.

MMA
MOSTRE E MAESTRI DI ARCHITETTURA

Collana Mostre e Maestri di Architettura

Diretta da Mario Losasso
Comitato scientifico
Renato Capozzi
Pietro Nunziante
Camillo Orfeo
Federica Visconti

**Fernand Pouillon. Costruzione, città, paesaggio
mostra di architettura**
Ambulacro Biblioteca, Palazzo Gravina, Via Monteoliveto, 3 - Napoli
19 aprile/07 maggio 2018

proponenti:
Università degli studi di Napoli "Federico II", DiARC (promotore)
Politecnico di Milano, Dipartimento ABC
Association "Les Pierres Sauvages de Belcastel", Toulouse

direzione e organizzazione:
Renato Capozzi, DiARC_Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Giulio Barazzetta, Dip ABC_Politecnico di Milano
Catherine Sayen, Association "Les Pierres Sauvages de Belcastel"

cura generale e coordinamento:
Giulio Barazzetta, Renato Capozzi, Francesca Patrono con
Claudia Sansò e Mirko Russo
curatela delle sezioni della mostra:
Marsiglia e Aix-en-Provence_Emilio Mossa
Algeri_Cecilia Fumagalli e Emilio Mossa
Parigi e Meudon la Foret_Claudia Sansò e Mirko Russo
La Syene-sur-Mer e Timimoun_Daniela Nacci e Giulio Barazzetta

modelli campate:
progetto_Matteo Gafforelli
realizzazione_Giulia Flavia Baczynski, Laboratorio di modellistica Studio maquette
Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova
foto_Giulia Flavia Baczynski

modelli facciate:
progetto e realizzazione_Gianluca Palmiero con Giandonato Reino
foto_Federico Passaro

fonti fotografiche_Association "Les Pierres Sauvages de Belcastel" - Archivi PSB

Sommario

Presentazioni

- 7 Mario Losasso
- 9 Salvatore Visone
- 10 Federico Bucci
- 12 Catherine Sayen

- 15 **La modernità litica di Fernand Pouillon**
Federica Visconti, Renato Capozzi

- 23 **Un uomo che giocava con i riferimenti**
Giulio Barazzetta

- 29 **Il mestiere dell'architetto**
Catherine Sayen

- 33 **Choisy Pouillon. La campata come monumento**
Martina Landsberger

- 39 **Sur les quais.**
Intorno a questo mare costruire è ri-costruire
Francesco Collotti

- 43 **Fernand Pouillon costruttore di città**
Carlo Moccia

- 47 **Solidità e durata dei monumenti**
Gino Malacarne

- 53 **Frammenti di un discorso sull'architettura**
Francesca Patrono

- 57 **Anankàion. Tra paradigma ed emblema**
Claudia Sansò, Mirko Russo

- 61 **Traduzioni mediterranee. Quattro progetti di
Pouillon tra Provenza e Algeria**
Emilio Mossa, Cecilia Fumagalli

- 65 **Costruzione, città, paesaggio**

- 107 **Biografia di Fernand Pouillon**



Un uomo che giocava con i riferimenti

Giulio Barazzetta

Dipartimento ABC_Politecnico di Milano

La molteplice continuità del lavoro di Fernand Pouillon e l'innovatore adeguamento del mestiere al tempo dell'opera è - fra numerosi altri - un soggetto di questa mostra. Per questo fra le opere che abbiamo esposto è necessario che mi soffermi qui sul villaggio di *Les Sablettes*, l'*hotel Gourara* e il mercato di El-Oued. Quest'intenzione va di pari passo con le date confine di questa mostra: 1948-1968, due soglie della nostra modernità. Voglio anche dire che questa focalizzazione si deve al lavoro di Daniela Nacci, al suo dottorato di ricerca sugli alberghi nel Sahara algerino (Gino Malacarne, Rel. IUAV, 2008) che ha aperto la strada a questo tema, e che ha anche reso possibile il nostro contributo comune alla mostra "AFRICA Big chance Big change" (la Triennale di Milano, 2014).

«Un uomo che giocava con i riferimenti», così Jean Jacques Deluz nel film *Fernand Pouillon le roman d'un architecte* (2003), evidenzia come nei lavori per il turismo algerino Pouillon agisca come un regista o un narratore che voglia realizzare il "set" della sospensione della vita corrente nell'esperienza del viaggio.

Il confronto con la forma di territori, abitati e fortificazioni, l'idea della casa, nel suo oscillare fra architettura e città come insieme di elementi in gioco attorno a spazi aperti, si ritrova certamente in tutte le sue opere. Ma se Pouillon presenta il suo modo di lavorare con l'architettura urbana bilanciato fra *ordonnance* e elementi costruttivi, in Algeria dichiara

nella pagina accanto
Hotel Gourara, Timimoun.
Foto di Fabio Marullo.

che i riferimenti sono orientati verso la cultura islamica. Contraddittoriamente un motivo fra questi, il giardino percorso da giochi d'acqua è ricorrente nelle stesse case di Pouillon, nella Villa "des Arcades" di Algeri e nel castello di Belcastel, è già affermato nella Villa 'la Brillane' a Aix en Provence del 1951.

I progetti algerini della 'seconda' vita e le ultime opere francesi di Pouillon coltivano questa amalgama di rigore e immaginario, consapevoli di una necessaria incompatibilità fra la tenuta della cultura delle città e l'individualismo della società del benessere. Una situazione che misura la distanza fra l'emergenza della ricostruzione e le possibilità della società di massa. Pouillon pratica qui deliberatamente un'incertezza consapevole, per far ritrovare a ciascuno i propri passi fra immagini riconoscibili e associazioni sensibili. L'idea di un'architettura permanente che va rifacendosi alla città classica e alle sue ricorrenze attorno al Mediterraneo forma un "nuovo" senza mediazioni, letteralmente inventandolo per la comunicazione mediatica di un paese moderno, finalmente indipendente, nel contesto di una cultura che si connota in una prima "globalizzazione" come la soggettività del viaggiatore di massa.

È il caso di progetti meravigliosamente raccolti attorno all'acqua, come l'*hotel Gourara* di Timimoun (1968), dove le terrazze del giardino interno sono disposte attorno a un piccolo canale che si diparte dalla piscina alla sua sommità, mentre quelle esterne alla costruzione si adagiano con tutto l'edificio alla sagoma del luogo completandola in modo mirabile. Gli spazi all'aperto dell'albergo sembrano così voler proseguire senza sosta nell'oasi sottostante animata dal gorgogliare dell'acqua nell'ombra. La composizione degli spazi a cascata è un chiaro rimando ai giardini islamici e alla

loro immagine paradisiaca, amplificata dal contrasto con il sublime paesaggio del vicino deserto. Il dialogo fra l'oasi e le dune di Timimoun, nel Grand Erg Occidentale del Sahara algerino governa la relazione dell'albergo con il luogo. La sua forma a ferro di cavallo, configurata con le camere disposte a ventaglio dall'interno verso l'esterno del suo spazio, include il paesaggio circostante nell'architettura e offre visioni contrapposte che accolgono il paesaggio in un interno esclusivo dei punti fissi di ciascuna stanza e variato dai percorsi nello spazio di terrazze e giardini. S'intravede in questo dispositivo il disegno di un teatro all'italiana estroverso: l'*hotel Gourara* è la macchina di un doppio gioco che lega gli eventi che si svolgono nella costruzione alla natura che la circonda. La scena, rinchiusa dall'architettura teatrale modulata all'interno dalla discesa dell'acqua e nella ripetizione delle camere, è liberata sul ciglio sommitale esterno verso l'oasi e il palmeto nell'infinito del deserto. Ma tutto ciò ha un precedente essenziale a *Les Sablettes* (1953) a La Seyne-sur-Mer vicino a Tolone, dove si tratta della ricostruzione di un villaggio di pescatori come località balneare, sul braccio esterno della baia di Tolone, di fronte alla città. La composizione è tracciata attorno a un tratto di via porticata che si unisce alla strada per il capo separando i due versanti della spiaggia e della città. La campata tipo: una volta a crociera ribassata, disegna l'elemento ripetuto della strada, progettata geograficamente sull'asse dell'istmo che costruisce, forma uno slargo di pianta quadrata al centro dell'insieme, dove si trovano diversi elementi che ne connotano il carattere affermato nella relazione che qui riporto: «Prima della distruzione Sablettes si presentava come un villaggio di pescatori, molto denso e posto fra la strada e la spiaggia [...]. Il progetto definitivo

prevede un insieme di costruzioni disposte lungo la via attuale che distribuisce gruppi di piazze, di giardini, di passeggiate, ai limiti dei quali sono posti gli edifici. L'immagine del villaggio s'ispira a quelli della costa dei Maures in cui il contrasto proviene dalle piccole piazze ombrose, dalle fontane, dai vicoli, dalle strade strette e dalle costruzioni dagli spessi muri in pietra. Insomma, l'aspetto fresco, massiccio, e un po' rude di questo ensemble è pieno del fascino dei villaggi della costa». Caratteri di un'architettura che usa accortamente gli avanzi della pietra dei cantieri di Marsiglia in accostamenti di ordine minore, facendo oscillare la composizione in pietra portante decisamente verso il pittoresco. Sorprendente è la pompa di benzina realizzata con l'isolamento della campata tipo dei porticati in pietra ma senza archivolto a chiuderla: quattro pilastri di pietra coperti da una volta a crociera di un solo corso di mattoni posati di costa.

Di questo luogo, Bernard Huet dirà: «Il mio primo incontro con Pouillon è stato quando ero molto giovane. Non conoscevo nulla d'architettura e ignoravo che sarei divenuto un architetto. Abitando a Tolone all'epoca della ricostruzione, andavo a fare il bagno alla spiaggia vicina di *Sablettes*; là ho scoperto, con una meraviglia che è presto divenuta passione, il cantiere di un piccolo quartiere in cui l'architettura mi parve totalmente differente da quella che si 'ricostruiva' nei dintorni».

Analogamente nel capolavoro di disegno urbano di El-Oued (1968) un mercato porticato che disegna il sito raccoglie elementi prima disseminati tra il vecchio bazar e gli spazi aperti. La nuova costruzione è utilizzata per delineare il limite al vivo disordine della compravendita, allineando lungo la nuova via a due porticati sovrapposti le botteghe, per farla poi terminare nell'edificio pubblico di un cinema configurato da volte telescopicamente disposte. Anche qui l'andamento della

via è "naturale" nel suo dispiegarsi. In un'architettura fatta della più rigorosa e banale ripetizione dell'elemento loggiato, la sua curva sottolinea il costone che separa il mercato del bestiame sottostante a livello del deserto, dalle botteghe del mercato vecchio al piano del villaggio, tracciandone col suo segno l'orografia, con la sua costruzione la nuova identità di El-Oued. Forse proprio qui come a *Sablettes* la necessità di una ri-costruzione e l'abilità di cogliere con elementi semplici la forma costruita del luogo, rivelano più che altrove la natura al tempo stesso urbana e immaginaria del modo di fare architettura di Fernand Pouillon.

volumi già pubblicati in questa collana

Franco Purini

TAUNS_2015

a cura di Federica Visconti, Renato Capozzi

Figurativo con problemi

Francesco Cappiello Magliano

Mario Ferrara

Emilio Schiavoni

a cura di Federica Visconti, Renato Capozzi

La nuova Darsena di Milano

progetto e costruzione

Edoardo Guazzoni, Paolo Rizzato, Sandro Rossi

a cura di Camillo Orfeo

Gino Anselmi

architetto grafico designer

a cura di Alberto Anselmi, Roberto Serino

Il Padiglione del Brasile a Osaka

Tra terra e cielo, lo spazio

Paulo Mendes da Rocha

a cura di Carlo Gandolfi, Mirko Russo

Adecuación del Castillo del

Cerrillo de los Moros

Architettura tra traccia e memoria

Linazasoro & Sánchez

a cura di Claudia Sansò

Tra le torri

Carlo Moccia

a cura di Gennaro Di Costanzo, Mirko Russo

Adecuación del Castillo del

Cerrillo de los Moros

Postille

Architettura tra traccia e memoria

Linazasoro & Sánchez

a cura di Roberta Esposito, Claudia Sansò